

di quelle per leggere che proiettavano la luce solo dalla parte anteriore, che si dicevano *absconce* o *escance* (GAY, *Glossaire archeolog.*), e già si usavano le lanterne cieche.

La maggiore o minore ricchezza dipendeva naturalmente dalla destinazione, e se la lanterna che abbiamo vista nel cortile era ricca, queste di una caserma erano semplici e rozze quali quelle che qui si vedono.

9 Rastrelliera delle armi.

Negli antichi castelli una sala solea essere destinata ad armeria ed in quella si ponevano in mostra quante più belle e più pregiate armi il signore possedesse, nel che i baroni mettevano la più grande ambizione. Là si disponevano in bell'ordine le armi cortesi, cioè spuntate, e le armi micidiali, selle ed elmi da giostra e da guerra, loriche, cotte di maglia, gorgiere, bracciali, cosciali e gambiere, scudi, targhe e palvesi dalle armi ed imprese del principe o barone, archi, balestre, lance e spade e quanto insomma serviva alla difesa ed all'offesa. Talvolta però nei castelli minori la caserma era ad un tempo armeria. Questo è appunto il caso nostro del quale ci ha fornito il tipo un interessante affresco del XV secolo, del castello di Issogne; la rastrelliera colle armi che vi si sono appese, colà dipinte, sono qui fedelmente riprodotte nella realtà.

10 Armi offensive e difensive di taglio, di punta e di gitto, appese alla rastrelliera.

Le armi che stanno appese alla rastrelliera sono esposte dal Ministero della Guerra e furono fabbricate con grande abilità e precisione dall'Arсенale di costruzione e dalla Fabbrica d'armi di Torino, diretti dal Generale Giovanetti, sui modelli indicati dalla nostra Commissione e sui disegni del prof. Gilli.

Esse sono

- | | |
|--|----------------------------|
| 1. Sette elmetti, | 8. Due coltelli a mano, |
| 2. Quattro corazze, | 9. Due spadoni a due mani, |
| 3. Quattro balestre con tre tenditori, | 10. Due pugnali, |
| 4. Due alabarde, | 11. Quattro spade, |
| 5. Due falcioni, | 12. Tre schioppetti, |
| 6. Due partigiane, | 13. Quattro cinturini. |
| 7. Un coltellaccio, | |

Dimostrarono la loro abilità in queste riproduzioni il Capo-operaio sig. Palausone Lorenzo e gli operai Navone Giuseppe, Mariuzio Abbondio, Berardo Giovanni, Fondi Giovanni soldato e Rosati Enrico, per le armi dal numero uno al tre. Sono pure opera degli stessi Capo-operaio ed